

POLITICA



Michelle Bonev FOTO LAPRESSE

Buferata su Bonev-Santoro Pascale: 10 milioni di danni

- **Aspre polemiche dopo la puntata di «Servizio Pubblico»**
- **Il Pdl insorge: fango**
- **Ordine dei giornalisti: «Regole da rispettare»**

CATERINA LUPI
ROMA

«Servizio pubblico» e Michele Santoro di nuovo nella bufera. Assieme alla protagonista della puntata di giovedì, l'attrice bulgara Dragomira Bonev in arte Michelle che in studio ha parlato dei suoi rapporti con Berlusconi e ha affermato che «fu lui a dirmi che alla fidanzata Francesca Pascale piacciono le donne». Le reazioni sono state immediate e durissime. Pascale ha annunciato che intende chiedere 10 milioni di risarcimento danni da devolvere, una volta

ottenuti, a casa famiglia del Napolano. Tutta la «voliera» del Pdl ha parlato all'unisono di «fango». Per una volta non c'è stata nessuna distinzione tra falchi e colombe. L'ordine dei giornalisti ha preannunciato un intervento. «Guardando la puntata di Servizio pubblico andata in onda su La7 ho capito che per Santoro esistono donne di Serie A e donne di Serie B. Probabilmente, secondo lui e secondo coloro i quali amano spiare dal buco della serratura, i diritti da tutelare, per quanto riguarda i dati sensibili, valgono solo per le loro amiche» è quanto ha dichiarato il segretario nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Paolo Pirovano, ricordando a Santoro che «fin quando esiste l'Ordine, le regole vanno rispettate e sono uguali per tutti. Per questo ho già chiesto agli uffici di inviare una informativa all'Ordine regionale».

Nel corso della trasmissione Michelle Bonev - sollecitata da Santoro - ha ribadito quanto aveva dichiarato già nei giorni scorsi: la relazione di Francesca Pascale con Berlusconi sarebbe

RADICALI

È morto a 90 anni Sergio Stanzani

Si è spento l'altra sera a Roma, all'età di novant'anni, Sergio Stanzani, tra i fondatori del Partito Radicale, Presidente del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito e di Non c'è Pace senza Giustizia, già segretario del PR e più volte parlamentare. La camera ardente è stata allestita nella sede del Partito Radicale in via di Torre Argentina a Roma, a partire dalle ore 13 di sabato oggi fino alle ore 20 di domenica. Nato a Bologna, sul finire della guerra si sottrasse alla leva obbligatoria della Repubblica sociale e partecipò alla Resistenza in Romagna. Numerosi i messaggi di cordoglio da parte di tutto il mondo politico.

«una messinscena», perché per quanto a sua conoscenza la fidanzata dell'ex premier sarebbe «lesbica».

L'attrice, autrice e produttrice bulgara che avrebbe frequentato, stando a quanto da lei stessa affermato, l'ex premier solo per riuscire a confezionare «Donne in gioco», una fiction che non passerà alla storia ma a cui fu assegnato un fantomatico premio da Sandro Bondi, allora ministro dei Beni Culturali, durante il Festival di Venezia 2010, già nei giorni scorsi aveva descritto la relazione tra il capo del Pdl e Francesca Pascale «una messinscena», perché, a suo dire, la fidanzata sarebbe «lesbica».

NESSUNA QUERELA

«Non ho ricevuto alcuna querela. Ma sono pronta a sostenere la verità anche davanti ai magistrati, come ho fatto a Servizio Pubblico» ha scritto la Bonev su Twitter rivolgendosi ai suoi numerosi follower: «Grazie ai vostri tanti messaggi di solidarietà, vi sento vicini in questo momento. Mi state dando la forza di andare avanti». Ancora?

Bonev ha insistito che fu Berlusconi a rivelarle «a Francesca piacciono le donne. Tanto è vero che non ha mai avuto rapporti con uomini. È iniziato tutto molti anni fa, con la sua insegnante, molto più grande di lei... Francesca è molto gelosa delle ragazze che sono intorno a me, perché secondo lei sono tutte delle poco di buono. E il suo intento è proteggermi, lei vorrebbe stare vicino a me per proteggermi». Aggiungendo: «Quando Berlusconi mi disse che la Rai sarebbe stata molto felice di acquistare i diritti del mio film per un milione di euro, rimasi molto colpita».

«Non accetteremo mai che il confronto politico scenda a questo livello. La nostra storia e la storia del presidente Silvio Berlusconi non potrà mai essere sporcata da un giornalismo qualunquista e volgare che utilizza presunti gossip e personaggi discutibili» ha commentato il segretario del Pdl Angelino Alfano. Il presidente dei senatori del Pdl, Renato Schifani ha attaccato: «Se questo è giornalismo... La trasmissione di Santoro ha toccato davvero il fondo. L'intervista alla Bonev, creata ad arte, era pensata e finalizzata unicamente per gettare fango e discredito sul presidente Berlusconi». Daniela Santanchè ha definito Santoro «squallido, classico uomo "utilizzatore finale" che andrebbe indagato per sfruttamento della prostituzione».

Nessun commento da Santoro. Ha fatto il record stagionale degli ascolti con oltre due milioni e settecentomila spettatori e il 12,81 per cento di share.

La tv vaticana lancia la sua sfida tecnologica

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Folle entusiaste accolgono un po' ovunque Papa Francesco. Il nuovo vescovo di Roma con la semplicità dei suoi gesti essenziali e profondi è indubbiamente un grande comunicatore. Sicuramente per la sua capacità di vivere con normalità e vicino alle persone e ai più bisognosi di ascolto e attenzione la sua missione, ma anche per la forza delle immagini che lo ripropongono in ogni suo spostamento e che arrivano in ogni luogo. Che danno il senso di una prossimità con il pontefice. Merito del Ctv, il Centro televisivo vaticano che ieri ha festeggiato i 30 anni della sua fondazione annunciando in un convegno tenuto ieri a Roma, presso la Stampa Estera, una sua impegnativa svolta tecnologica. Il direttore di Ctv, monsignor Dario Viganò spiega l'adeguamento delle «riprese» televisive a Papa Bergoglio, con i numerosi «piani ravvicinati» e le inquadrature che «indugiano sulla figura del pontefice e sulla sua capacità di stabilire e alimentare un dialogo appassionato con i fedeli» che evidenziano «la grande intensità emotiva che segna i suoi incontri». Ma la novità sta anche nella sfida tecnologica. Dal luglio 2013 il Ctv ha avviato un processo che permetterà la consultazione già dal 2014 del materiale, sia agli operatori interni sia a chi intenda visionare i documenti in archivio. «L'innovazione tecnologica - osserva monsignor Viganò - è un criterio di annuncio evangelico. Lo standard deve essere quello dei broadcaster americani. Se non fossimo partiti non avrebbero raccontato il Papa». E agli operatori del Ctv si è rivolto Papa Francesco con un messaggio di ringraziamento. «In questi decenni la tecnologia ha viaggiato a grande velocità, creando inaspettate reti interconnesse. È necessario mantenere la prospettiva evangelica in questa specie di "autostrada globale della comunicazione"» scrive il pontefice. Significativo anche il messaggio inviato al convegno dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

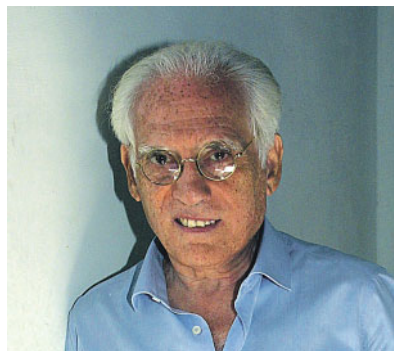
«Altro che cachet, la Rai non sa produrre televisione»

ORESTE PIVETTA

L'INTERVISTA

Angelo Guglielmi

«Ci si può indignare per i compensi milionari ma è la legge del mercato. Mancano le competenze. Perché il Pd ha scelto Colombo e Tobagi?»



Angelo Guglielmi, intellettuale di prima fila, animatore di quel Gruppo 63 che movimentò una tra le stagioni più vive della cultura italiana, in Rai dal 1955 («Con il primo concorso», ricorda adesso), anche assessore in giunta a Bologna, legge con tranquilla lucidità le polemiche sui contratti milionari di alcuni intrattenitori televisivi: «È la legge del mercato», commenta.

Non dobbiamo scandalizzarsi di fronte ai milioni di Fazio? Gubitosi, il direttore generale della Rai, ha spiegato in lungo e in largo che Fazio è una risorsa, che insomma porta quattrini alle casse di viale Mazzini. Però i milioni del conduttore in mesi ed anni di disastro economico qualche malumore possono giustificare. Offrendo pretesti ai Brunetta e ai Grillo...

«Si può protestare fin che si vuole, ma queste sono le leggi del mercato, il mercato che è lo strumento essenziale dell'economia capitalista. Qualcuno potrà difendere il libero mercato come la via per eccellenza dello sviluppo, un altro potrà obiettare che il mercato senza controllo genera depressione. Ma mercato sempre è e non si capisce perché non dovrebbe valere per Benigni, Crozza o Fazio. Si potrebbe aggiungere che il libero mercato in una condizione di duopolio è una fin-

zione, ma neppure una situazione di concorrenza aperta potrebbe mitigare i valori in campo, magari ispirerebbe qualche idea in più. La realtà è che in Italia viviamo tra Rai e Mediaset, che ha puntato al rialzo fin che ha potuto. Vedi le fughe dorate di tanti primattori verso le reti di Berlusconi, magari con pentimento successivo, come capitò a Baudò. Ho apprezzato Crozza che dopo tante parole di tanti nemici si è accontentato di uno spazio tutto sommato di modesta dimensione. Ma siamo sempre allo stesso punto: all'origine dei guai, della nostra miseria televisiva, c'è l'assfissia che il duopolio impone».

A qualche fuga ha contribuito anche la Rai, però. E non solo per via dei cachet.

«Certo. Basterebbe pensare alla vita d'inferno imposta a Enzo Biagi. Con Santoro hanno fatto di tutto, pur di cacciarlo: alla fine ci sono riusciti».

Non è questione di soldi, ma di una pessima politica...

«E si viene alle responsabilità dei partiti. La Rai ha la fortuna di sperimentare da sempre il governo delle larghe intese, con esiti poco felici e, bisogna riconoscere, con la destra che è riuscita a spuntarla meglio della sinistra».

L'editto bulgaro ha pur avuto qualche risultato.

«La Rai si è fortemente indebolita indipendentemente dalla concorrenza di Canale 5 o di Retequattro. Si è indebolita per incapacità propria, schiacciata da equilibri politici che hanno cancella-

to ogni autonomia progettuale e quindi la voglia e la sensibilità per innovare. La Rai è rimasta prigioniera di logiche partitiche che l'hanno impoverita. Garantire gli appetiti di un partito non giova alla qualità dei programmi. E adesso chi la cambia?».

Appunto, chi la cambia? Mi sta dicendo che i quattrini sono un problema, ma che il problema più ingombrante sono le scelte culturali. Il consiglio di amministrazione avrà ben qualche potere di indirizzo.

«Certo. Ma sono necessarie competenze e francamente non ne vedo molte in giro, dentro le stanze della Rai, e neppure dentro il consiglio di amministrazione. Devo ammettere che mi sono stupito di fronte a designazioni come quelle di Benedetta Tobagi e dell'ex magistrato Colombo. Non capisco neppure come siano avvenute, attraverso quale meccanismo. Popolare? Sia chiaro: Tobagi e Colombo sono persone degnissime, colte, perbene. Ma che cosa sanno della televisione e della Rai? Non ci si può giocare in questo modo ruoli di tanta importanza».

Bisognerebbe tentare di esercitare quella che una volta si definiva «egemonia culturale», che invece esercitano gli altri, a destra.

«Certo, ma appunto occorre esperienza, occorre competenza. Pensiamo a un personaggio dei miei tempi, un per-

sonaggio che ha subito un'infinità di attacchi dalla destra, Curzi: certo che Curzi aveva senso della politica e faceva politica, ma prima di tutto possedeva senso della Rai, sapeva che cosa significasse produrre televisione».

Se si parla di programmi, di cultura, di idee, ovviamente non possiamo tacere il fatto che la Rai ha vissuto la sua storia più innovativa proprio grazie ad un intellettuale come Angelo Guglielmi. Che cosa rimane di quell'epoca?

«Fu un'epoca straordinaria e non vorrei passare per presuntuoso. Però bisogna riconoscere che ancora il meglio della televisione d'oggi è l'eredità spenta di quel periodo, quando appunto si provò a cambiare, costruendo nuovi spazi e nuovi protagonisti. Da Gad Lerner a Santoro allo stesso Fazio. La Rai d'oggi non produce novità, non promuove nuove professionalità, pensa in termini vecchi, superati. Sopravvive e quindi perde, affronta la concorrenza di rincalzo inseguendo il peggio».

Forse manca un sapere critico, che non si piega ai conformismi commerciali. Ma torniamo alla domanda di prima: chi cambia la Rai?

«Bisognerebbe porre fine a questa situazione di duopolio. Ma è difficile smontare un duopolio nato sulla base di un accordo politico, che mi sembra ancora vivo».